

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

La Chiesa Cattolica paga le tasse?

Sulla Chiesa cattolica esistono molti pregiudizi. Luoghi comuni come "la Chiesa è ricca" o "i sacerdoti guadagnano molto" sono tanto diffusi quanto falsi. Sfararli è importante, perché solo così possiamo comprendere l'operato della Chiesa senza essere influenzati dalle tante falsità che circolano. La Chiesa cattolica paga le tasse sugli immobili che svolgono attività commerciali e sugli immobili dati in affitto. Nel 2012 l'imposta comunale sugli immobili (ICI) viene sostituita dall'imposta municipale unica (IMU). Nello stesso anno vengono introdotte delle esenzioni che riguardano tutte le confessioni religiose, i partiti politici e i sindacati. La Chiesa cattolica gode pertanto di esenzione – al pari delle realtà sopraccitate – sugli immobili che svolgono una funzione di culto o caritativa, come le chiese, gli oratori, le mense per i poveri, i dormitori, le case di accoglienza.

ARTE SACRA

Volontari al servizio del patrimonio

È presente ed è in crescita un'associazione di volontari che si occupa di custodire e valorizzare i tesori conservati nelle chiese della diocesi di Albenga-Imperia. «Siamo nati nel 2022 a seguito di una specifica richiesta da parte del Museo diocesano, per svolgere – spiega la presidente Carla Bisello – incarichi di accoglienza, vigilanza e supporto ai visitatori. Siamo tutti volontari con la passione per l'arte sacra, qualcuno anche con competenza in merito; abbiamo accettato volentieri la proposta e ci siamo resi disponibili, quasi nell'immediato». È cominciata per loro quella che definiscono "una bellissima avventura", inizialmente organizzata in base alle necessità. In seguito, vengono scritti i primi turni di servizio e poi matura la consapevolezza di doversi qualificare facendo crescere la personale formazione artistica e gestionale. «Nasce con il tempo la necessità di creare un'associazione i cui membri abbiano in comune passione per l'arte sacra e un po' di tempo libero da donare. La nostra azione si inserisce all'interno della campagna di promozione artistica organizzata dall'Ufficio Beni culturali diocesano, chiamata "Formae Lucis" (www.formaelucis.com). Infine, il 18 maggio 2022, con atto notarile, viene istituita l'associazione "Noi per l'Arte Sacra!". I sette soci fondatori, grazie ad un "convinto e fertile passaparola", aumentano di numero nel giro di poco tempo; oggi sono 40, presenti non solo ad Albenga, ma anche a Pieve di Tecco nella sede distaccata del Museo diocesano sita nel complesso monumentale dell'ex chiesa della Madonna della Ripa e nell'attiguo oratorio di N.S. Assunta. Viene quindi stipulata una convenzione con la diocesi e il servizio al patrimonio artistico entra nel quotidiano della vita degli associati. «È una bellissima esperienza che arricchisce e non stanca, che prende tempo ma dona emozioni vere. Con l'esperienza abbiamo allargato lo sguardo e pur continuando a collaborare con il Museo Diocesano, abbiamo individuato altri siti dove la nostra presenza è di grande aiuto ed è sempre più mirata a far conoscere il prestigioso patrimonio artistico diocesano». Anche grazie al sostegno dell'8xmille (nel 2024 ha ricevuto 12.220,54 euro di contributi) e con l'aiuto di esperti del settore, l'associazione cura la formazione dei propri soci e produce il materiale promozionale e informativo dei luoghi e delle opere scelte di volta in volta per essere valorizzate. Qui a turno volontari sono presenti, in orari concordati e pubblicizzati, per aprire il sito e accogliere i visitatori, mettendo a loro disposizione strumenti utili a conoscere e apprezzare meglio le opere d'arte che sono venuti ad ammirare. Anni fa, l'esperienza è iniziata ad Albenga, a partire dalla chiesa di Santa Maria in Fontibus, per poi estendersi ad Alassio e Pieve di Tecco. «Siamo presenti, tra l'altro, presso la chiesa di San Martino a Boggio Verzezz, e prossimamente, a partire dall'autunno, a Moltedo (San Bernardo), nella parrocchia di Testico e Ginestro (Santi Pietro e Paolo e San Bernardo) e a Diano Castello (San Nicolò). Ci sono molti altri luoghi a cui rivolgere attenzione, in ogni angolo del territorio; il nostro obiettivo è arrivare ovunque ci sia bisogno di attirare lo sguardo. Per fare questo curiamo la nostra formazione con gli incontri online e doniamo con passione il tempo che abbiamo, consapevoli che l'arte sacra ha un importante valore artistico e storico, ma soprattutto pastorale e catechistico». Per informazioni: noiperlartesacra@gmail.com oppure 338 8048 364.

Alessio Roggero

Bordone (UD), chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Padova



Albenga-Imperia presente a Bordone alle celebrazioni in ricordo del terremoto del 1976

«Popolo mio consolati perché Dio è con te»

DI CARLO AMORETTI

Il 6 maggio 1976 un devastante terremoto sconvolse il Friuli e lo spirito di solidarietà che animò i soccorsi permise interventi immediati e la successiva ricostruzione secondo un "modello" che resta "di riferimento", per aspetti umani e tecnici, pur se oggi, forse, difficilmente ripetibile. La Caritas Italiana promosse gemellaggi fra le chiese particolari e le comunità che necessitavano di ricostruzione materiale e spirituale: aderirono un'ottantina di diocesi facendo proprio il messaggio del vescovo Alfredo Battisti "prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese". La diocesi di Albenga-Imperia partecipò con entusiasmo, gemellandosi con la comunità di Bordano (UD), epicentro del terremoto, e molti volontari, guidati da don Ambrogio Bianchi, don Maurizio Massabò, don Michele e don Giuseppe Bazzano, dal 1977 e per diversi anni, vissero un'esperienza di comunione che ha trasformato le vite. Sabato 2 e domenica 3 maggio scorsi un bel gruppo della nostra diocesi, guidato da don Dario Ottonello, delegato dal vescovo Guglielmo Borghetti, e da Antonella Bellissimo, direttore della Caritas diocesana, ha partecipato a Bordano alle iniziative commemorative e a Gemona (UD) alla celebrazione eucaristica in memoria e ringraziamento, presieduta dal cardinale Matteo Maria Zuppi. Il lavoro nei campi, la scuola nella baracca, i piccoli aiuti quotidiani alle famiglie, le liturgie in friulano, la storia millenaria del Patriarcato di Aquileia, le feste insieme, l'animazione dei bambini, le discussioni sulla ricostruzione, l'attenzione a ciascun paesano, le scelte di vita maturate, la vita

comunitaria, le amicizie nate e conservate sono i ricordi di un'esperienza di chiesa di popolo che viveva concretamente il Magnificat. Chiunque è stato in quegli anni in Friuli non può dimenticare lo spirito con cui ogni liturgia veniva conclusa nella certezza «Gno popol consoliti che no ti bandone, che Lui di difenditi ti à fat la promesse, la fuarce dai debui 'e reste in Jahvè gno popul consoliti che Diu l'è cun te» (Popolo mio, consolati che non ti abbandona perché Lui ha fatto

la promessa di difenderti; la forza dei deboli resta in Jahvè: popolo mio consolati perché Dio è con te». E così è avvenuto, con commozione, anche domenica 3 maggio nel canto conclusivo della celebrazione eucaristica che ha coinvolto più di cinquemila persone. È stata occasione di ricordo e ringraziamento per chi oggi è già nella gloria del Padre: da don Paolo e don Giulio, parroci indimenticabili per la loro vicinanza alla gente e la passione nel proclamare il Vangelo, da suor Antonia ed i nostri sacerdoti e volontari, come Enzo e Maria, che per anni hanno mantenuto una presenza a fianco della comunità che ancor oggi è stretta attorno a suor Fides che giunta a Bordano poco dopo il terremoto non l'ha più lasciata; non è stato un caso che sia stata scelta, come segno delle comunità friulane, nella processione offertoriale della liturgia eucaristica. Le parole del cardinale Zuppi hanno rafforzato il senso della memoria del cinquantenario: «Il terremoto distrugge, l'amore rimette assieme. Quelle settimane sono state una lezione per tutta l'Italia e per il mondo, per imparare cosa significa lavorare insieme senza opportunismi. Si manifestò un "noi" forte, resistente, perché era chiaro e indiscusso che "il tutto è superiore alla parte". Per questo dividerci è colpevole, ci rende impotenti dinanzi alla sofferenza. Vorrei che oggi come allora dal Friuli partisse questa consapevolezza per il nostro Paese, per l'Europa e per il mondo. Con serietà e umiltà. Non si perde tempo per dividerci!» Ed ancora «Di amore ce ne fu tanto: i gemellaggi sono stati questo. La solidarietà ha aiutato tutti, chi ha aiutato e chi è stato aiutato. Così è la solidarietà».

IN BREVE

Archivio di Imperia

Il Rotary Club e lo Zonta Club di Imperia per sabato 16 maggio hanno promosso un incontro pubblico presso l'auditorium del Museo navale di Imperia dal titolo "Recupero dell'archivio storico parrocchiale del duomo di Porto Maurizio" a cura dell'Archivio storico diocesano.

Festa degli incontri

L'Azione cattolica diocesana organizza per sabato 30 maggio ad Albenga, presso il seminario vescovile, la "Festa degli incontri" unitaria a cui sono invitati i ragazzi, i giovanissimi, i giovani e gli adulti dell'associazione. Si svolgerà anche in caso di pioggia, con inizio alle ore 10.45.



Veglia di Pentecoste

Il vescovo Guglielmo Borghetti presiederà la Veglia di Pentecoste che si terrà sabato 23 maggio ad Albenga nella chiesa cattedrale di San Michele arcangelo con inizio alle ore 21. Come ogni anno, le Aggregazioni laicali e i fedeli sono invitate a partecipare a questo evento di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, che aiuta a riconoscere l'azione dello Spirito Santo, all'opera per educare la comunità, renderla unita e capace di "parlare la stessa lingua".



Loano, chiesa di Santa Maria Immacolata

Loano. «Accoglienti come ci vuole San Francesco»

DI GIANLUCA ROBBIONE

La rubrica "Incontri francescani", dedicata ai luoghi della diocesi di Albenga-Imperia legati a san Francesco, ci porta oggi a Loano (SV) per conoscere meglio i frati minori cappuccini del convento di Santa Maria Immacolata e le suore cappuccine di Madre Rubatto. A dar voce ai primi è il vivace racconto del padre guardiano, fra Gonzalo: «La nostra comunità è formata da sei frati, più un oblatto, cioè un laico che con noi presta servizio quotidiano verso la comunità parrocchiale a cui dedichiamo la maggior parte del tempo della nostra azione pastorale. Molta attenzione è rivolta all'organizzazione di momenti di preghiera e formazione, come quelli settimanali di adorazione eucaristica e di incontro con la Parola, e alla cura dell'Ordine francescano secolare

e del gruppo giovani, che qui prende il nome di "Barca", a sottolineare che Cristo aiuta a guidare la "navigazione" di ogni giorno». Il convento è un vero punto di riferimento per il paese e non solo: il campo sportivo, con annesso bar, è sede di una scuola di calcio e, grazie al coinvolgimento di molti volontari, qui si organizzano sagre e feste spesso motivate da progetti di solidarietà. «Fondamentale è l'aspetto caritativo», prosegue fra Gonzalo, «che potremmo definire il nostro "pane quotidiano": con il servizio delle "sportine solidali" distribuiamo alimenti a circa 20 persone al giorno e, grazie all'associazione San Francesco Maria da Camposso - Padre Santo ODV, si riescono ad aiutare concretamente molte famiglie. Questa attenzione per i bisognosi, unita al desiderio di essere il più possibile accoglienti, cosa percepita chiaramente da chi ci frequenta, è il

modo migliore per proseguire la volontà di san Francesco: vivere come "fratelli" in mezzo alla gente». Usciti dal convento, con pochi passi si giunge poi presso la moderna struttura della RSA "Madre Rubatto", dove operano le suore cappuccine di Madre Rubatto, ordine fondato proprio a Loano nel 1885 e oggi attivo, oltre che in Italia, in Africa e Sud America, con compiti di cura dei malati e di servizio educativo e pastorale. Nella RSA le cinque suore presenti si occupano prevalentemente dell'assistenza spirituale degli ospiti, ad esempio guidando la recita quotidiana del rosario, collaborando con il personale per il benessere di anziani e malati; un'opera che si fonda sui semplici gesti quotidiani, come donare o una carezza o mettersi in ascolto, che esprimono benissimo la "missione francescana" di mettersi umilmente a servizio del prossimo.

Cappuccine di Madre Rubatto

Il convento di Santa Maria Immacolata di Loano (via dei Gazzi 5) risale al 1874 e sostituisce un complesso seicentesco demolito; la chiesa, che conserva una statua miracolosa dell'Immacolata (nel 1864 avrebbe mosso gli occhi e lacrimato dopo l'allontanamento forzato dei cappuccini), nel 1978 fu elevata a parrocchia, a seguito dell'aumento della popolazione nella zona. I cappuccini prestano servizio anche presso la vicina RSA "Madre Rubatto", che comprende una chiesa, dalle forme moderne, e un piccolo museo dedicato alla fondatrice, santa Anna Maria Rubatto. La chiesa dell'Immacolata e quella della RSA sono chiese giubilari; i frati sono sempre disponibili per le confessioni ed è quindi possibile lucrare l'indulgenza alle solite condizioni. (G.R.)